

ANGELO CIRILLO

STORIA E DOCUMENTI DEL CULTO DI MARIA SS. PREZIOSA A CASAL DI PRINCIPE

Il presente contributo ricostruisce la storia del patrimonio culturale materiale e immateriale legato alla devozione per Maria SS. Preziosa. In occasione di una recente ripresa delle storiche celebrazioni in onore della patrona di Casal di Principe, inedite acquisizioni archivistiche e fotografiche consentono di ricostruire le trasformazioni edilizie della chiesa di Santa Maria Preziosa, recuperare le vicende di una cappella speciale nella chiesa del SS. Salvatore e conoscere versioni dell'immagine mariana precedenti a quella attuale di Federico Maldarelli. Le ricerche permettono altresì l'attribuzione al citato pittore napoletano anche di una tela oggi conservata presso la chiesa di Sant'Antonio Abate di Napoli. Allo stesso tempo i documenti ritrovati restituiscono una nuova chiave di lettura circa l'opera sociale, editoriale e culturale del parroco Michele Natale all'inizio del XX secolo.

This paper reconstructs the evolution of the cultural heritage, both material and immaterial, linked to the devotion to Santa Maria Preziosa. Due to the recent revival of the historic celebrations in honor of the patron saint of Casal di Principe, unpublished archival and photographic acquisitions allow us to reconstruct the building transformations of the church of Santa Maria Preziosa and to recover the history of an important chapel present in the church of Santissimo Salvatore. It is also possible to know the versions of the Marian image preceding the current one by Federico Maldarelli as well as the attribution to the mentioned Neapolitan painter also of a canvas now conserved in the church of Sant'Antonio Abate in Naples. At the same time, the recovered documents give us a new interpretation of the social, editorial and cultural work promoted by the parish priest Michele Natale at the beginning of the 20th century.

Fulcro della vita religiosa di Casal di Principe è la devozione per Maria Santissima Preziosa (figura 1) che, dalle fonti d'archivio, si attesta nella cittadina casertana fin dalla metà del XV secolo. Le festività in onore della patrona, che il martedì *in albis* e l'8 settembre di ogni anno celebrano la traslazione dell'immagine mariana tra la parrocchia omonima e la chiesa matrice del SS. Salvatore, sono tradizionalmente oggetto di una forte devozione popolare che soltanto in tempi recenti è stata regolata da un decreto vescovile¹. Agli inizi del '900 il nuovo corso assunto dalla devozione verso Maria SS. Preziosa – consacrato con l'incoronazione del 1908 – ha segnato un momento di cesura con il passato facendo scomparire la memoria dei precedenti luoghi dedicati alla patrona di Casal di Principe e di alcune pratiche di pietà popolare ad essi connesse.

Opuscoli parrocchiali, novene e libretti pastorali rinvenuti di recente tra i materiali dell'archivio parrocchiale del Santissimo Salvatore e di quelli dell'Istituto "Maria SS. Preziosa" di Casal di Principe contribuiscono oggi alla definizione di una storia più approfondita della devozione mariana. Insieme con le testimonianze dei vescovi riportate nelle sante visite pastorali, infatti, il recupero di questi documenti – dei quali ormai si era persa la memoria – consente di: riprendere la pratica antica della traslazione della Madonna; ripercorrere più chiaramente le vicende della vecchia

¹ Nel 2013 il vescovo Angelo Spinillo ha emesso un decreto per la definizione delle modalità di celebrazione della devozione all'immagine di Santa Maria Preziosa nelle comunità parrocchiali di Casal di Principe stabilendo che la parrocchia del SS. Salvatore detenesse la custodia dell'antica immagine e dei doni che nel tempo le sono stati offerti dai fedeli. Nello provvedimento è chiarito che «la stessa antica immagine sacra sarà trasferita nella parrocchia Maria SS. Preziosa il martedì *in albis* di ogni anno al termine della processione che tradizionalmente si tiene in quel giorno in Casal di Principe, e vi resterà fino al giorno 8 settembre, quando, nel corso degli annuali festeggiamenti, un'analogha processione pomeridiana la riporterà nella Parrocchia SS. Salvatore».

chiesa in campagna che dagli anni '80 è stata sostituita dalla moderna parrocchia di Maria SS. Preziosa; ricostruire con chiarezza l'episodio della distruzione dell'originale quadro mariano nell'incendio del 1890; ricordare le versioni dell'immagine precedente a quella attuale di Federico Maldarelli; recuperare la memoria di una cappella speciale della patrona della chiesa parrocchiale².

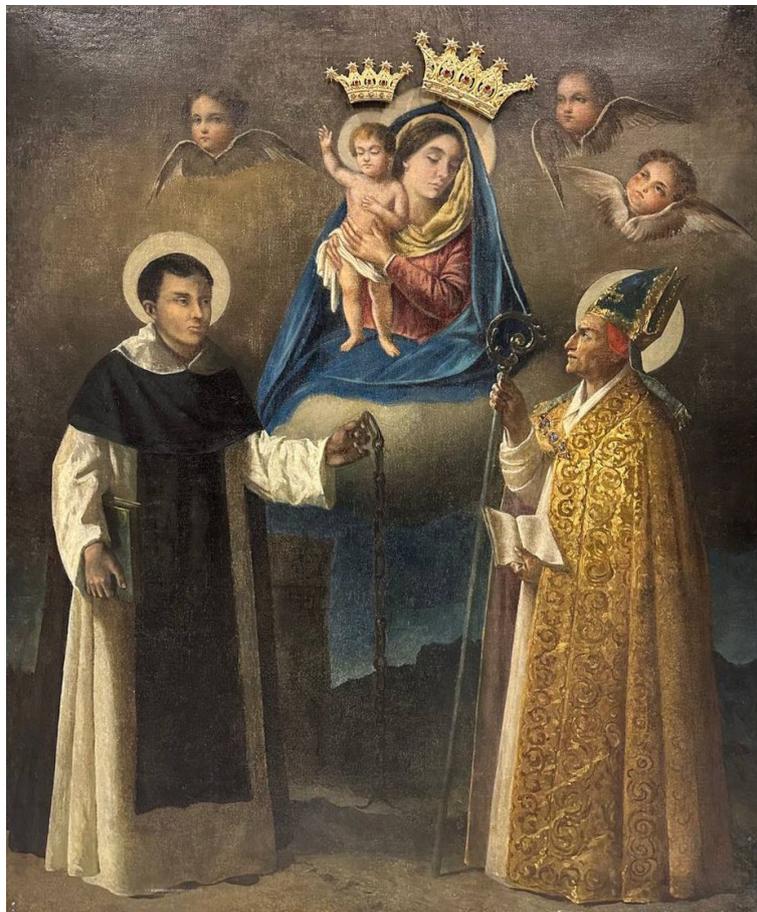


Figura 1. Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore. Federico Maldarelli, “Maria SS. Preziosa”.

1. L'antica chiesa in campagna ed il rito della traslazione dell'immagine

Secoli prima della crescita demografica e urbanistica di Casal di Principe – quando l'abitato era servito dalla sola parrocchia del SS. Salvatore – la rettoria o badia della Vergine Preziosa sorgeva in aperta campagna. Sappiamo, infatti, che per agevolare il culto fin dalla seconda metà del XVI secolo il quadro veniva conservato in parrocchia mentre nella chiesa extraurbana si officiavano i riti minori e si conservava la devozione portando Maria SS. Preziosa nella cappella in campagna il martedì *in albis* e l'8 settembre, restandovi ogni volta per un mese³.

Ricordiamo che la presenza della Madonna Preziosa a Casal di Principe è attestata a partire dalle prime sante visite pastorali dei vescovi di Aversa⁴ e addirittura, consultando i bollari diocesani,

² Si ringraziano i parroci del SS. Salvatore, monsignor Carlo Aversano e don Vincenzo Garofalo, e le suore della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore dell'Istituto “Maria SS. Preziosa” di Casal di Principe.

³ F. FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia ed i fasti gloriosi di Maria SS. Preziosa storicamente descritti ed illustrati pubblicati in occasione della sua prima incoronazione. Memorie storiche*, Aversa, 1908, p. 32 nota 1; cfr. M. NATALE, *La Madonna Maria SS. Preziosa e il suo Santuario. Novena e cenni storici*, Aversa, 1928, p. 13.

⁴ Il primo vescovo a compiere la Santa visita pastorale nella diocesi di Aversa è stato Fabio Colonna che si recò a Casal di Principe il 27 febbraio 1542 ispezionando anche la chiesa rurale di Santa Maria Preziosa e trovandovi il suo primo abate noto, l'aversano Giacomo *de Andriano*, in ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI AVERSA (d'ora innanzi ASDA), fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Fabio Colonna*, 1542, c. 159v.

è possibile trovare la prima citazione della rettoria mariana nell'anno 1451: in quell'occasione il suo abate, Giulio del Tufo, ne censiva i beni dotati in 29 moggia di terreno⁵. Per quanto riguarda, invece, l'usanza della traslazione dell'immagine e l'organizzazione dei riti in suo onore, già nella visita di Baldovino de Balduini del 4 marzo 1561 abbiamo notizia di una sola celebrazione settimanale (il sabato) nella cappella in campagna⁶. Nella testimonianza del successore – la santa visita del 26 novembre 1585 di Giorgio Manzolo – il titolo di Santa Maria Preziosa era stato unito a quelli delle chiese rurali di San Donato e di Sant'Andrea e, in onore della Madonna, si tenevano due celebrazioni in parrocchia (il lunedì ed il martedì) mentre in campagna si continuava a dire messa il sabato⁷. I rettori della badia, che portavano anche il titolo di abate e godevano dell'usufrutto del beneficio omonimo, avevano così operato il trasferimento definitivo del culto mariano nella parrocchia del SS. Salvatore.

Nel tempo l'edificio religioso era stato trascurato dai suoi stessi responsabili ed era ancora poco agevole ricoprire la distanza tra la chiesa in campagna e il paese⁸. Consultando le diverse visite pastorali non è raro quindi imbattersi nei tanti richiami che i vescovi di Aversa facevano agli abati beneficiati di Santa Maria Preziosa che comunque continuavano a godere di ingenti rendite immobiliari⁹. Ultimo titolare della badia fu il cappellano regio don Domenico Cuomo di Castellammare di Stabia, quando ormai le terre di Maria SS. Preziosa ammontavano a 120 moggia e, nel 1795, erano addirittura state messe a reddito per l'ammontare di mille ducati annui¹⁰.

⁵ Questi terreni erano divisi «in 6 pezzi, dei quali uno di 14, un altro di 2, un altro di 5, un altro di 4, un altro di 2 ed un altro anche di 2». Nel 1471 il beneficio della badia di Santa Maria Preziosa restava separato da quelli delle chiese rurali di San Donato e Sant'Andrea. Il I volume dei bollari diocesani di Aversa è citato già da FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., p. 16 nota 1; cfr. ASDA, *Bullarium diversor[um] anno[rum] ex quib[us] antiqui[or] est 1335*, 10 giugno 1451, c. 150r; *Ivi*, 20 dicembre 1471, c. 143r.

⁶ ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Balduino de' Balduinis* [Baldovino de' Baldovini], 1559-1565, c. 292v.

⁷ ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Giorgio Manzola*, 1583-1584, cc. 273v-274r.

⁸ Fino agli anni '80 del secolo scorso, quindi, l'immagine della Madonna risiedeva nella parrocchia del SS. Salvatore ed in occasione della festa tornava nella cappella in campagna il martedì *in albis* e l'8 settembre restandovi ogni volta per un mese. FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., p. 32 nota 1; cfr. NATALE, *La Madonna Maria SS. Preziosa e il suo Santuario...*, cit., p. 13.

⁹ Dalla seconda metà del XVI secolo all'inizio del XIX secolo è possibile ricostruire la successione dei titolari del beneficio di Santa Maria Preziosa di Casal di Principe attraverso le Visite pastorali dell'Archivio Storico Diocesano di Aversa. «Dalle sante Visite, operate da diversi Vescovi, risulta che fin dall'anno 1542 la detta Abbazia era di libera collazione, e si è posseduta financo da Cardinali di S. Chiesa col titolo di Abati, nominati dal Sommo Pontefice. Così nell'anno 1570 fu posseduta dell'Ill.mo Cardinale di S. Severina, poi dal Cardinale Giovanni Zancagnini, poi dall'Arcivescovo di Cosenza D. Giulio Santorio, nipote del Cardinale di S. Severina. Nell'anno 1648 fu Abate di tale Cappella l'E.mo Cardinale Bravio Aldobrandini, nel 1665 l'E.mo Carafa e nel 1676 l'Em.mo Collaredo. Nell'anno 1722 occupava il posto di Abate il Cardinale Coscia, poi nel 1770 fu Abate il Cardinale Giacomo Filomarino. Ultimo Abate fu un certo Domenico Cuomo di Castellammare di Stabia, cappellano regio», in NATALE, *La Madonna Maria SS. Preziosa e il suo Santuario...*, cit., p. 12.

¹⁰ A titolo di esempio ricordiamo che già nelle prime visite dei vescovi, come Giorgio Manzola e Bernardino Morra, furono comandati a più riprese agli abati beneficiati interventi edilizi come l'ampliamento dell'altare della badia e la demolizione degli altri presenti, il rifacimento del pavimento, la sistemazione dell'accesso, l'accomodo delle finestre. Significativa è addirittura l'ammonizione che dovette fare Giovanni Battista Caracciolo durante la visita pastorale dell'8 maggio 1764, in quell'occasione il vescovo ordinava di recuperare il pavimento dell'atrio e di rifare al più presto il muro occidentale che rischiava di crollare. ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Giovanni Battista Caracciolo*, 1761-1764, c. 3r.



Figura 2. Casal di Principe. Facciata della chiesa odierna di "Maria SS. Preziosa".

Dove un tempo sorgeva la chiesa rurale di Santa Maria Preziosa è oggi presente una parrocchia intitolata alla patrona di Casal di Principe (figura 2); edificio religioso peraltro completamente ricostruito a seguito del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980¹¹.

Dell'antica rettoria o badia ricostruiamo le vicende sempre attraverso alcune visite pastorali dei vescovi. Significativa è la testimonianza di Carlo I Carafa del 27 maggio 1621 dalla quale ricaviamo una descrizione sommaria dell'edificio religioso, dei beni della Madonna, del beneficio e di alcune pie pratiche che nel tempo sono state abbandonate. La chiesa in campagna – chiaramente di modeste dimensioni – aveva al suo interno più altari e vi si accedeva mediante un atrio coperto ed un cancello in legno¹². Con i provvedimenti soppresivi del Decennio francese e la morte dell'ultimo abate nel 1804 si estinse formalmente la badia di Santa Maria Preziosa così che il regno di Napoli ne poté incamerare i beni.

¹¹ La cappella del 1836 fu demolita – insieme alle ultime parti dell'antica chiesa rurale – a seguito del terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980. Il 27 maggio 1986 fu posta la prima pietra dell'attuale edificio religioso. Inaugurata e benedetta il 12 maggio 1988, alla presenza del vescovo Giovanni Gazza S.X., la terza chiesa di Maria SS. Preziosa si caratterizza per la facciata di forma triangolare in stile moderno, culminante con l'orologio, il campanile ed una croce di ferro. L'edificio è realizzato in cemento armato con pianta rettangolare (la luce dei pilastri richiama un'organizzazione a tre navate dell'aula) con un presbiterio sopraelevato. All'inizio del nuovo Millennio, nuovi interventi hanno sostituito la prima mensa liturgica in marmo dalle forme geometriche con una in legno di fattura dell'Italia settentrionale. Della precedente chiesa si conservano unicamente la superficie dell'antico spazio cimiteriale – adattato a cortile della parrocchia – destinandolo oggi a funzioni pastorali (oratorio, centro Caritas, campo da basket) e le due tele che un tempo erano collocate sugli altari laterali: un *San Donato vescovo che benedice un fanciullo* del 1841 ed un *San Rocco che guarisce dal colera del 1836*.

¹² ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Carlo Carafa*, 1621, c. 78r.



Figure 3, 4. Casal di Principe. Facciata della seconda chiesa di Maria SS. Preziosa (a sinistra); Casal di Principe, interno della seconda chiesa di Maria SS. Preziosa durante i lavori di demolizione (a destra).

La piccola cappella rurale – lesionata nel frattempo dal terremoto di Sant’Anna del 26 luglio 1805 – fu sostituita nel 1836 da un nuovo edificio religioso, quando i cittadini di Casal di Principe fecero voto a Maria SS. Preziosa per aver fermato l’epidemia di colera di quell’anno¹³; con questo intervento edilizio, però, l’antica badia non andò distrutta ma fu adattata a sacrestia. La seconda chiesa di Santa Maria Preziosa avrebbe potuto così ospitare «circa cinquecento persone, fornita di tre altari e di organo»¹⁴, gli stessi altari che ritroviamo interdetti nella visita pastorale di Saverio Antonio De Luca del 9 giugno 1851 quando il vescovo di Aversa vi ritrovò unito il nuovo cimitero di Casal di Principe¹⁵.

L’edificio religioso si presentava a navata unica terminante con una semplice abside nella zona del presbiterio mentre gli unici elementi caratterizzanti la facciata erano la riproduzione dell’immagine della Preziosa – sull’unico portale d’ingresso – e il piccolo campanile a sinistra della facciata. La seconda chiesa fu demolita all’indomani del terremoto dell’80 (figure 3 e 4) quando erano ancora in parte visibili le decorazioni interne che sappiamo essere state realizzate nel 1904 da un «giovane calabrese, dilettante di pittura»; queste consistevano in un fregio continuo dorato, un trono a cornice in stucco e sul presbiterio l’invocazione «Maria SS. Preziosa prega per noi»¹⁶.

¹³ FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., p. 29.

¹⁴ NATALE, *La Madonna Maria SS. Preziosa...*, cit., p. 13.

¹⁵ ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Antonio Saverio De Luca*, 1851, c. 113v.

¹⁶ Sappiamo che l’anonimo calabrese «in un pomeriggio infocato del mese di Agosto [...] si pone all’opera ed, in meno di un mese, il tempio dedicato alla Vergine dalle pareti disadorne e nude, esce tutto trasformato ed abbellito, destando la generale approvazione, specie sull’altare maggiore fatto tutto a dorature, e dove a grosse lettere d’oro spiccavano le parole: *Mater Pretiosa, ora pro nobis*», in M. NATALE, *Dall’uno all’altro anno*, «Bollettino del Santuario della Preziosa», II, 2, Aversa, 1904, p. 7.

2. Le precedenti versioni dell'immagine mariana

Come anticipato, l'attuale immagine della patrona di Casal di Principe è in realtà una copia realizzata sul finire del 1890 dal pittore napoletano Federico Maldarelli¹⁷. L'opera, che viene portata in processione in una cornice argentea a motivi floreali del 1870, raffigura la «Vergine bruna e pensosa, recante tra le braccia un caro Bambinello e circondata da tre angioletti»¹⁸ tra i santi Donato e Leonardo di Noblac (o di Limoges). La prima versione del quadro della Madonna andò distrutta da un incendio il 12 settembre 1890. Così descrisse l'accaduto il parroco Michele Natale appena un decennio dopo: «[la] disgrazia fu dovuta alla sbandataggine di alcune pietose donne, le quali dopo aver visitata la Vergine in quel giorno nefasto, vi rimasero accese dinanzi alcune candele le quali, o perché mosse dal vento, o perché cadute a terra, dettero fuoco a quella prodigiosa Immagine dipinta su d'intonaco su legno»¹⁹.

Pur non essendoci pervenute riproduzioni ufficiali dell'immagine possiamo ricostruire sommariamente il precedente quadro di Maria SS. Preziosa grazie ad alcuni resoconti dei vescovi di Aversa. Risale al 13 novembre 1597 una delle testimonianze più chiare e antiche, in quell'occasione il vescovo Pietro Orsini registrava l'esistenza nella badia di Santa Maria Preziosa di una «*ycona figuris B. Mariae, s. Leonardis, et s. Donatis, et in summitati Dei patris depicta*»²⁰. Trent'anni dopo, nella visita del 1621 di Carlo I Carafa, l'immagine mariana appariva già vecchissima non essendo più possibile leggersi la data di realizzazione ma solamente l'iscrizione in basso che recitava: «O sostenitrice dei miserabili, dal volto sereno di pietà/ Presentati e tendi la tua mano ai poveri»²¹. In quell'occasione è registrata nella stessa badia anche un'altra icona della Vergine, posta su uno degli altari laterali, che secondo ipotesi formulate dal parroco don Michele Natale e dallo storico Florindo Ferro sarebbe potuta essere addirittura una primitiva e più antica immagine di Santa Maria Preziosa²².

Abbiamo conoscenza anche di un'altra immagine della Vergine Preziosa realizzata inizialmente da Federico Maldarelli e precedente a quella attuale. Infatti, a seguito dell'incendio del settembre 1890, sappiamo che fu costituita una specifica Commissione – quella di cui don Michele Natale era tesoriere – cui fu dato ampio margine di discrezionalità nel provvedere all'ingaggio di un pittore al fine di donare a Casal di Principe una nuova icona della patrona.

Questa versione di Santa Maria Preziosa di Maldarelli rappresentava la Vergine con ai piedi i sette stadi delle anime del Purgatorio. La tradizione vuole che la prima immagine di Maria SS. Preziosa, realizzata in tempi celeri dal pittore napoletano, non sia piaciuta ai Casalesi. Maldarelli, che aveva ormai patteggiato anche il proprio compenso con la commissione, dovette in pochi mesi produrre un nuovo quadro di Maria SS. Preziosa – l'immagine odierna – che trovò posto nella cappella speciale della chiesa parrocchiale del SS. Salvatore. Così riportò nei cosiddetti *Ricordi storici* il parroco Natale:

«sia perché il Maldarelli non avesse avuto davanti un esemplare perfetto dell'antica Immagine, sia per qualsiasi altra ragione, è a dolersi però che, mentre sotto il lato artistico Essa [la Madonna] sia riuscita bellissima, non imiti l'antica

¹⁷ Possiamo giustificare la scelta di Federico Maldarelli, oltre che alla tradizione secondo cui la moglie del pittore napoletano sia stata una sincera devota della Madonna, anche al fatto che l'artista avesse già restaurato la prestigiosa immagine della Madonna del Rosario di Pompei che Bartolo Longo aveva destinato all'erigendo santuario. Insieme con Francesco Saverio Altamura, poi, Maldarelli aveva già partecipato ai lavori di decoro del cappellone dei Santi Sossio e Severino nella chiesa matrice di Frattamaggiore (anche questa in diocesi di Aversa) realizzando il *Transito di San Sossio*.

¹⁸ M. NATALE, *Maria speranza e conforto!*, «Bollettino del Santuario della Preziosa», III, 3, Aversa, 1905, p. 3.

¹⁹ M. NATALE, *Ricordi storici*, «Bollettino del Santuario della Preziosa», I, 1, Aversa, 1903, p. 7; cfr. FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., p. 32 nota 1; cfr. NATALE, *La Madonna Maria SS. Preziosa...*, cit., pp. 13-14; Cfr. M. NATALE, *Cenni storici e novena in onore di Maria SS. Preziosa incoronata 8-9-1908 in Casal di Principe (Caserta)*, Aversa, 1954, pp. 3-4.

²⁰ ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Pietro Ursino* [Pietro Orsini], 1597, c. 254r.

²¹ Secondo la fonte l'iscrizione latina originale recitava: «*O Miserum faulrix vultus pietate serenos/ Ostenda et miseris porrige cintis opem*».

²² Riguardo le ipotesi di Natale e di Ferro non abbiamo altra notizia dell'immagine mariana, siamo perciò prudenti nel citarla come una primitiva immagine di Santa Maria Preziosa. Per la visita alla badia di Santa Maria Preziosa si veda ASDA, *Santa Visita del vescovo Carlo Carafa*, cit., 1621, c. 78r.

perfettamente, specialmente in quello che, mentre la prima guardava il popolo, l'altra tiene quasi gli occhi bassi e guarda a terra».

La *Zingarella* – chiamata così dai devoti per il colore olivastro dell'incarnato – era stata dipinta «sorridente e non bruna» e secondo Florindo Ferro sarebbe stata acquistata dall'abate di Sant'Antonio Abate di Napoli per il suo oratorio privato. Crediamo trattarsi del lunotto oggi esposto nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Via Foria. L'immagine della Madonna e del Bambino infatti, così come quelle dei tre angioletti sono chiaramente le stesse del quadro di Maria SS. Preziosa venerato a Casal di Principe. I sette stadi, o cornici, delle anime del Purgatorio sono invece plasticamente descritti da altrettante figure purganti ai piedi della Vergine: i superbi, gli invidiosi, gli iracondi, gli accidiosi, gli avari ed i prodighi, i golosi, i lussuriosi.



Figure 5. Casal di Principe, istituto “Maria SS. Preziosa”. Bottega campana, statua di “Maria SS. Preziosa”.

Nonostante non siano sopravvissute copie ufficiali dell'immagine antica di Maria SS. Preziosa dobbiamo segnalare l'esistenza di altre due opere derivate che in qualche modo possono aiutarci nell'immaginarne le sembianze: una statua lignea della Madonna con Bambino della prima metà del XVIII secolo (figura 5) ed un medaglione reliquiario del 1848 (figura 6).

Della statua, attualmente conservata presso l'Istituto “Maria SS. Preziosa”, attraverso le citazioni di Natale e di Ferro del *manoscritto di Casa Pignata* sappiamo che fu realizzata nella seconda metà del XVIII secolo – probabilmente durante il mandato del parroco Nicola de Virgilio – facendo esplicito richiamo all'antico quadro per essere esposta durante la festa patronale. Inoltre ci è dato sapere che per questa copia di Maria SS. Preziosa «per divotione se gli fecero due bellissime corone d'argento sia per la Vergine, come per il Bambino»²³. Del medaglione reliquiario, sulla dalla

²³ Nella sua trascrizione del *manoscritto di Casa Pignata* Florindo Ferro cita un episodio del martedì *in albis* del 5 aprile 1763 in cui l'economista Giovanni Piccolo impegnava le corone per debiti di gioco personali e, dopo una rocambolesca sparizione, veniva ritrovato morto il venerdì seguente in circostanze altrettanto misteriose, in FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., pp. 39-41.

pergamena autentica delle reliquie in essa contenute (Beata Vergine Maria, San Pasquale Baylón, San Giovanni Giuseppe della Croce, San Vincenzo Ferreri, San Donato) siglata dall'arcivescovo metropolitano di Conza e amministratore perpetuo di Campagna, Leone Ciampa o.f.m. disc., siamo in grado di far risalire la datazione agli inizi del 1848. Rispetto alla copia di Maldarelli, il piccolo quadretto riprodotto da un'anonima bottega campana rappresenta le immagini coronate della Madonna e del Bambino che reca in mano un globo crocifero, con gli sguardi rivolti al fedele e non a San Donato come nell'immagine attuale (figura 7). Manca invece la torre accanto a San Leonardo di Noblac – potrebbe essere un richiamo ad un'antica costruzione in parte ancora visibile in Via Torre a Casal di Principe – mentre gli angioletti sono due anziché tre²⁴.



Figure 6, 7. Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore (deposito). Bottega campana, "Reliquiario a medaglione".

3. La cappella speciale nella chiesa del SS. Salvatore

Insieme con il nuovo quadro di Maria SS. Preziosa la Commissione procedette anche al rifacimento della cappella speciale, in epoca contemporanea servita ad ospitare l'immagine della patrona di Casal di Principe nella chiesa del SS. Salvatore.

²⁴ Per la cosiddetta Torre di Casal di Principe dalla quale prende storicamente il nome Via Torre (traversa dell'attuale corso Umberto I) si veda G. TORRIERO, *Casal di principe e la Platea della parrocchia del SS. Salvatore del 1758*, in *Storia dell'Urbanistica Campania/II. Platee e progetti: Dal Settecento al Novecento*, a cura di T. COLLETTA, Roma gennaio-giugno 1991, p. 26.

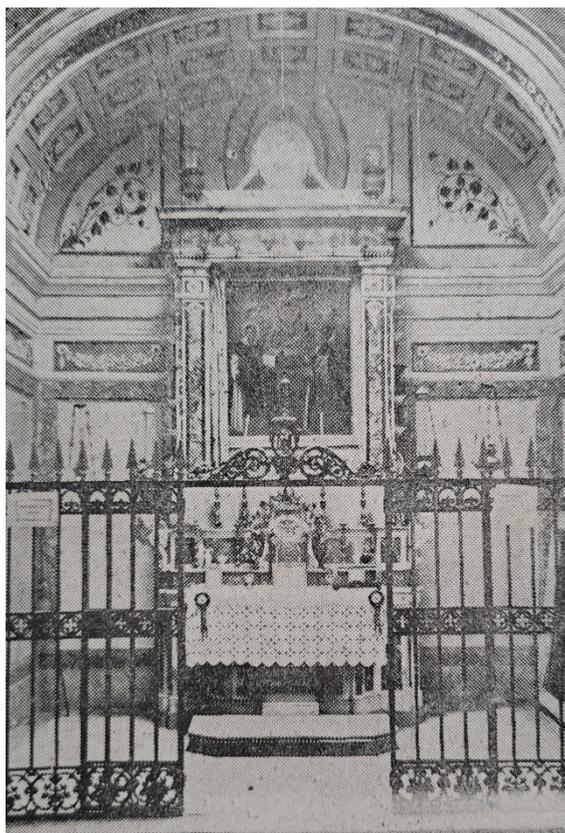


Figura 8. Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore. Cappella e altare privilegiato di "Maria SS. Preziosa" nel 1928.

Il recente ritrovamento, presso l'archivio dell'Istituto "Maria SS. Preziosa" di Casal di Principe, del più volte citato libretto dal titolo *La Madonna Maria SS. Preziosa e il suo Santuario*, redatto dal parroco Michele Natale nel 1928, ed un inedito calendario dell'Opera pia del 1930 restituiscono oggi quella che è forse l'unica fotografia esistente della cappella al lato sinistro del presbiterio della chiesa parrocchiale (figura 8). Nonostante siano ancora presenti, infatti, le lapidi ricordo dell'incoronazione del 1908 si è oggi definitivamente persa la memoria dell'originale vocazione di questo luogo pio. Il motivo di tale *damnatio* è da attribuirsi anzitutto alla costruzione nel 1933 (in occasione del 25° anniversario della prima incoronazione) del trono di Maria SS. Preziosa (figura 9) presso l'altare maggiore della parrocchia, su progetto dell'ingegnere Gregorio Ciccopieri²⁵.

A metà del XX secolo fu inoltre spostato in parrocchia, ed alloggiato presso l'antica cappella, il gruppo scultoreo di *Santa Margherita Alacoque che ha la visione del Sacro Cuore di Gesù* (figura 10); per quest'ultimo fu necessario un intervento invasivo della nicchia e dell'altare a causa del quale si sono perse molte tracce del passato²⁶. Da uno dei *Bollettini del Santuario della Preziosa* sappiamo che:

²⁵ Nato a Casal di Principe nel 1902, dopo aver studiato ingegneria all'Università di Palermo, Gregorio Ciccopieri è stato attivo ad Aversa nella prima metà del XX secolo. Negli stessi anni in cui realizzò il progetto del trono di Maria SS. Preziosa a Casal di Principe fu componente del consiglio di amministrazione della Scuola tecnica di San Lorenzo e autore di un progetto di smembramento del giardino del Convento di San Francesco delle Monache per far spazio all'attuale sistemazione di Piazza Municipio; in cfr. G. FIENGO - L. GUERRIERO, *Il centro storico di Aversa: analisi del patrimonio edilizio*, vol. I, Napoli, 2002, p. 60.

²⁶ A metà del secolo scorso la vicina chiesa del Sacro Cuore di Casal di Principe fu definita in «male condizioni» nella Visita pastorale del vescovo Antonio Teutonico auspicando interventi di restauro. Negli anni '60 del XX secolo, quindi, a seguito dell'inagibilità dell'edificio religioso alcuni arredi liturgici furono portati nella chiesa parrocchiale del SS. Salvatore. In questo momento storico l'altare del 1785 avrebbe subito una profonda trasformazione, prima con l'istallazione del gruppo scultoreo del Sacro Cuore in una apposita edicola fatta costruire dal parroco Vincenzo Caterino

«la Cappella nella Chiesa Parrocchiale con metterla a nuova doratura, e farvi permanentemente un impianto a gas, che nelle più solenni festività si accende, era mestieri pensare ancora a qualche altra cosa interessante, ossia al profitto spirituale degli associati e devoti tutti della miracolosa Vergine. Ed ecco, nel gennaio ultimo, l'altare della Vergine diveniva altare privilegiato quotidiano, mediante il quale tutti coloro, che vi fanno celebrare la messa, possono in quell'istesso momento, se a Dio così piaccia, liberare un'anima di qualche loro congiunto dalle pene del Purgatorio e menarla al Paradiso»²⁷



Figura 9, 10. Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore. Gregorio Ciccopieri, trono di “Maria SS. Preziosa” (a destra); Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore. Edicola del “Sacro Cuore” (a sinistra).

Lo spazio di pianta quadrata, coperto da una volta a vela ed illuminato dall'occhio di una lanterna della cupola sovrastante, fu quindi completamente ridecorato nel 1899 «con stucco nelle pareti e sotto la volta, con pavimento a marmo ed con artistico cancello»²⁸.

A Casal di Principe, tuttavia, l'esistenza di questo spazio liturgico è attestata sin dal 1774 quando – leggiamo nella visita pastorale di Niccolò Borgia del 20 settembre di quell'anno – fu eretto un nuovo altare per iniziativa popolare sotto il titolo di Santa Maria Preziosa con la costruzione di una nuova cappella nella parrocchia di Casal di Principe²⁹. Fino a quel momento esisteva ancora un «beneficio semplice» di Sant'Andrea e San Donato – le due chiese rurali a cui era stato

e poi, in linea con gli adeguamenti liturgici postconciliari, con lo scostamento della mensa e del paliotto dalla parete dell'altare di fabbrica ed il successivo reimpiego delle lesene del trono mariano. È possibili che in questa occasione sia scomparso «l'artistico cancello» del 1899.

²⁷ FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., p. 44 nota 1.

²⁸ NATALE, *La Madonna Maria SS. Preziosa e il suo Santuario...*, cit., p. 13.

²⁹ Come nella già citata a Frattamaggiore per il Cappellone dei Santi Sossio e Severino nella basilica minore di San Sossio L.M., anche Casal di Principe volle dotarsi di una *Cappella speciale* per la propria Patrona. Nella visita di Niccolò Borgia del 1774 leggiamo che l'altare fu eretto «sub tit.[ulo] S. Maria vulgo nuncupata Preziosa cum Simulacro B. M. Virg:[inis]», in ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Niccolò Borgia, 1773-1774*, c. 56r.

precedentemente unito il titolo beneficiale della Vergine – che dalla prima metà del XVII secolo era stato portato presso l'altare maggiore. La celebrazione feriale delle messe in onore di Santa Maria è attestata già nella visita del 16 maggio 1636 di Carlo I Carafa che, in una successiva ispezione del 1639, precisava che presso l'altare maggiore della chiesa del SS. Salvatore il beneficio era ormai celebrato nella «*feria 2.^a, 3.^a et Sabbato [...] est celebranda in d.^a Ecc.^a S.^{te} Maria ad Pretiosa*»³⁰. La pratica appare ormai consolidata nella visita di Paolo Carafa C.R. del 28 settembre 1671³¹.

Secondo le annotazioni di don Paolo Squillante, vicario generale di Carlo Carafa e redattore di alcune sue visite pastorali, il 21 maggio 1623 il «beneficio semplice» di Maria SS. Preziosa, San Donato e Sant'Andrea mancava già di un proprio altare e conservava unicamente una «*depicta imago B. Marie*» sul muro della parte posteriore del fonte battesimale³². Fino all'episcopato di Niccolò Borgia, infatti, non abbiamo attestazioni di uno specifico altare di Santa Maria Preziosa nella chiesa del SS. Salvatore, pur sapendo che da diversi secoli il beneficio e l'immagine erano stati portati nella parrocchia di Casal di Principe³³.

L'altare di Santa Maria Preziosa visitato da Niccolò Borgia fu presto ampliato in una nuova cappella speciale nel 1785, come leggiamo nell'iscrizione del paliotto superstite: «per le oblazioni ed i voti dei cittadini della Terra di Casal di Principe»³⁴. È possibile che con questo ulteriore intervento di ammodernamento la cappella della Madonna sia stata anche ingrandita, raggiungendo la profondità del vicino presbiterio dell'altare maggiore. A sostegno di questa tesi possiamo prendere in considerazione alcuni elementi dell'apparato decorativo della chiesa. Leggendo l'architettura dell'edificio religioso notiamo, infatti, una finestra tompagnata nella sommità sinistra dell'altare maggiore che in precedenza doveva essere aperta per dare luce alla zona presbiteriale e che evidentemente è stata chiusa con gli interventi di realizzazione o ampliamento della cappella speciale (proprio alla sinistra del presbiterio). La costruzione, o aggiunta posteriore, della stessa cappella sarebbe deducibile anche dalla mancanza di una cornice di stucco – presente invece all'ingresso della simmetrica cappella a destra del presbiterio – e dalle semplici lesene doriche ai lati dell'arco di accesso allo spazio sacro. Su base stilistica, infatti, proprio questi elementi decorativi appaiono differenti dal resto dei decori interni della chiesa del SS. Salvatore, che sappiamo invece essere stati realizzati da maestranze campane nel terzo quarto del XVIII secolo su proposta del parroco Nicola de Virgilio³⁵.

A seguito degli interventi di restauro a carattere generale della chiesa del SS. Salvatore, in conseguenza del terremoto del 1980, fu aperta una porta che collega la sacrestia al presbiterio attraverso la cappella speciale, rifatto il pavimento dell'intera chiesa parrocchiale (e quindi anche quello originale della cappella è stato sostituito) e portato il medaglione con monogramma mariano – dismesso con la costruzione della teca per il gruppo scultoreo del Sacro Cuore di Gesù – sulla sommità della facciata esterna della parrocchia come appare nella fotografia del 1928 (figura 11)³⁶.

³⁰ ASDA, Fondo visite pastorali, *Acta sanctor[um] visitat[ionum] habitat[um] in civitate et diaecesi aversana ab anno 1631 usq[ue] ad annu[m] 1636*, anno 1636, cc. 1119r/v; ASDA, Fondo visite pastorali, *Acta sanctoru[m] visitatio[rum] habitatum in diaecesi aversana ab anno 1637 usq[ue] ad annu[m] 1640*, anno 1639, cc. 491r/v.

³¹ ASDA, Fondo visite pastorali, *Acta santarum visitationu[m] habitat in civitate e diocesi aversana, ab anno 1670 usq[ue] ad annum 1696*, anno 1671, c. 30r.

³² ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Carlo Carafa*, 1623, c. 28v.

³³ A titolo di esempio, nella Santa visita del 17 aprile 1742 il vescovo Filippo Niccolò Spinelli citò gli altari presenti in parrocchia e non figura quello di Maria SS. Preziosa «[*S. Mariae*] *Septem dolorum, S. Matthei, S. Cathrine, Purgatois, S. Antoniis, S. Joseph, et M.[ariae] Rosariis*», in ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Niccolò Spinelli* [Filippo Niccolò Spinelli], 1741-1742, c. 5r.

³⁴ Sul frontale del paliotto d'altare è riportata l'iscrizione latina «*Oblationibus et Votiis Civium T.[errae] C.[asalis] P.[rincipis] A.D. 1785*». La costruzione del nuovo altare è confermata anche nella visita pastorale di Francesco Del Tufo C.R. del 30 maggio 1785 dove si legge: «*In Cap.^a SS. Marie vulgo nuncupata a Preziosa conficiatur novum altare*»; in ASDA, Fondo visite pastorali, *Santa Visita del vescovo Francesco Del Tufo*, 1786-1788, anno 1785, c. 70r.

³⁵ Per gli studi sui rifacimenti del SS. Salvatore nella seconda metà del XVIII si veda TORRIERO, *Casal di principe e la Platea della parrocchia...*, cit., pp. 24-36.

³⁶ La tradizione vuole che l'invocazione mariana del medaglione sia stata composta dal parroco Michele Baldascino. L'iscrizione latina recita: «*DIVE, FAVE, TIBI SURGIT OPUS MORTALE, SED IPSA/ NON POTES, AETERNAM, DIVA*,



Figura 11. Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore. Medaglione marmoreo di “Maria SS. Preziosa”.

4. L’opera di don Michele Natale nella promozione del culto moderno di Maria SS. Preziosa

Nella storia del culto di Maria SS. Preziosa don Michele Natale (figura 12) assume un ruolo da protagonista. Fine predicatore ascrivito alla Congregazione delle Missioni Aversana, fu parroco del SS. Salvatore di Casal di Principe dal 1911 al 1953. In gioventù aveva studiato presso il Seminario vescovile di Aversa (insieme con i futuri cardinali Francesco Morano e Alessandro Verde) e fin dal 1890 si era impegnato – in qualità di tesoriere della Commissione – nel recuperare l’immagine di Maria SS. Preziosa e a promuoverne la prima incoronazione nel 1908³⁷.

L’intera opera pastorale di don Michele Natale si può riassumere quindi in una intensa azione sociale, religiosa, editoriale e culturale volta a ripristinare quella «*magna populi devotio*» per Santa Maria Preziosa – riscontrata già secoli prima dai vescovi – immaginando addirittura una nuova forma di santuario mariano per Casal di Principe. Pur essendo, infatti, in quegli anni, parroco del SS. Salvatore don Pasquale Fedele e presidente della Commissione il canonico Giuseppe Coppola, le recenti acquisizioni documentarie dimostrano come il vero *motore* della devozione per la Vergine Preziosa sia stato proprio don Michele Natale. Al sacerdote casalese si deve la cura del programma dell’incoronazione dell’8 settembre 1908; la redazione della prima novena in onore di Maria SS. Preziosa; l’ottenimento del decreto di autorizzazione dal Capitolo Vaticano; e, prima ancora, l’organizzazione della cerimonia di benedizione della nuova immagine ad opera del vescovo Carlo Caputo nel febbraio 1891.

REPENDE VICEM». La stessa iscrizione è riportata nella navata destra della chiesa parrocchiale di Santa Croce a San Cipriano d’Aversa presso un’edicola votiva del 1798.

³⁷ E. FERRAIUOLO, *Cenni biografici*, in *Festa del Parroco nel 25° della sua nomina a Pastore della Chiesa del SS. Salvatore in Albanova*, «Supplemento al Bollettino - L’Orfanella di Maria SS. Preziosa», Sant’Agata di Puglia, 1936, pp. 3-4. Per una maggiore conoscenza biografica di don Michele Natale si segnala l’opuscolo pubblicato a cura delle Suore “Figlie di Nostra Signora” in occasione del 10° anniversario della morte del loro Fondatore C. COPPOLA, *Perché ognuno conosca il Parr. D. Michele Natale*, in *Parr. D. Michele Natale. Vicario foraneo*, a cura di ISTITUTO “MARIA SS. PREZIOSA”, Casal di Principe, 1963; cfr. G. CAPASSO, *Cultura e religiosità ad Aversa nei secoli XVIII-XIX-XX. (Contributo bio-bibliografico alla storia ecclesiastica meridionale)*, Napoli, 1968, pp. 80-81.

In occasione dell'incoronazione del 1908 la Commissione responsabile per la nuova Immagine incaricò lo storico frattese Florindo Ferro di redigere il primo studio organico – ancora oggi lettura obbligatoria per quanti si avvicinano alla materia – sulla Patrona di Casal di Principe dal titolo *Casale di Principe al cospetto della sua storia ed i fasti gloriosi di Maria SS. Preziosa storicamente descritti ed illustrati pubblicati in occasione della sua prima incoronazione*. In questa opera Ferro fece più volte richiamo ai cosiddetti *Ricordi Storici* del parroco Natale che questi a partire dal 1903 aveva cominciato a pubblicare insieme con un *Bollettino del Santuario della Preziosa*, allo scopo di ricostruire il culto casalese e di raccogliere le grazie ottenute per intercessione di Maria SS. Preziosa³⁸.

Da quando l'originale dipinto della Preziosa era stato distrutto nello storico incendio del 12 settembre 1890 don Michele Natale aveva cominciato ad adoperarsi in ogni modo per mantenere viva la devozione mariana tra i Casalesi. Così l'impegno di don Michele Natale si manifestò anche attraverso opere di carità e di pietà popolare in nome della Vergine. Tra il 1925 e il 1927 promosse la costruzione di un orfanotrofio e di un nuovo istituto religioso intitolato a Maria SS. Preziosa, affidati entrambi alla Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore. L'edificio sorgeva in prossimità dell'allora piazza San Rocco (oggi intitolata al parroco Michele Natale), al margine settentrionale dell'abitato casalese e all'inizio della strada rurale che portava all'antica badia di Santa Maria Preziosa³⁹. Così Florindo Ferro commentò il lavoro di accreditamento della nuova immagine presso i devoti:

«questo nuovo quadro fin dal suo primo momento ha svegliato tanto e sì entusiastico culto e devozione in Casale, altrove, e presso tutti, da giungere perfino in Olanda, ed attraversando l'oceano atlantico, da arrivare nelle lontane Americhe. E colle abbondanti oblazioni che da per ogni parte pervengono si è potuto arrivare alla presente Incoronazione di quella Immagine, incoronazione che fin qui era restato uno sterile voto di molti secoli»⁴⁰.

Negli anni in cui, non soltanto a Casal di Principe ma in tutta Italia, cresceva il fenomeno dell'immigrazione verso il Nord Europa e verso le Americhe, il progetto editoriale del *Bollettino del Santuario della Preziosa* si presentava quindi come strumento di vicinanza spirituale nel mondo. La proposta editoriale del parroco Natale risultava così funzionale al mantenimento di una coscienza civile ed ecclesiale dei Casalesi anche attraverso la costituzione di una Pia Associazione di Maria SS. Preziosa (figura 13) alla quale era possibile iscriversi pagando «un piccolo obolo di un soldo mensile»⁴¹. L'obiettivo di Natale era quello di far affezionare i suoi concittadini al *nuovo* quadro della

³⁸ Nelle stesse pubblicazioni dei *Ricordi Storici*, curate da don Michele Natale, venne recuperata un'altra fonte importante per la devozione di Maria SS. Preziosa e le vicende storiche di Casal di Principe, il cosiddetto *manoscritto di Casa Pignata* (collocazione ignota), che fu redatto a metà del XVIII secolo dal Nicola Pignata. A partire dal 1925, l'opera editoriale di don Michele Natale è stata portata avanti attraverso un bollettino trimestrale parrocchiale in favore dell'orfanotrofio dalle Suore Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore di Casal di Principe dal titolo *L'Orfanella di Maria SS. Preziosa*. L'ultimo numero noto di questo bollettino è conservato presso l'archivio dell'Istituto "Maria SS. Preziosa" ed è datato gennaio 1948.

³⁹ Per la storia dell'Istituto "Maria SS. Preziosa" di Casal di Principe si veda *Comunità religiose nella Diocesi di Aversa* *Comunità religiose nella diocesi di Aversa*, a cura di F. DI VIRGILIO, Aversa/Marigliano, 1996, p. 133.

⁴⁰ FERRO, *Casale di Principe al cospetto della sua storia...*, cit., p. 31 nota 1.

⁴¹ Pur conservando simboli e prassi delle *societas* laicali del passato, il sodalizio in onore della patrona di Casal di Principe era stato costituito in forma di pia associazione – non di confraternita – per non incorrere nei provvedimenti soppressivi del periodo unitario. Con il R.D. del 15 novembre 1869, infatti, i tradizionali luoghi pii della parrocchia del SS. Salvatore (il SS. Sacramento, il SS. Rosario, la Dolorosa e il Purgatorio) avevano subito la *conversione* dei beni a vantaggio della Congrega di Carità di Casal di Principe, sotto il controllo del Municipio. Restavano esenti dal provvedimento quei sodalizi che non avevano un proprio patrimonio o che ne dichiaravano l'impiego per l'esclusivo scopo di culto così come faceva la pia associazione che aveva lo scopo «di promuovere il culto della Vergine miracolosa». Secondo quanto riportato dallo stesso parroco Natale: «tutti gli iscritti godono di spirituali vantaggi: ossia moltissime messe da celebrarsi in ogni anno per essi all'altare della Vergine: una messa ancora nell'agonia di ogni associato, altre messe nelle festività della Madonna e nel novenario dei morti, speciali preghiere, rosari, novene ed infine altri moltissimi privilegi» in M. NATALE, *Pia associazione di S. Maria Preziosa*, «Bollettino del Santuario della Preziosa», II, 2, Aversa, 1904, p. 23.

Madonna, che nel frattempo era stato rifatto dal pittore di scuola napoletana Federico Maldarelli, costruendo la narrazione di un culto mariano moderno. Operazione riuscita.



Figure 12, 13. Ritratto fotografico del reverendo don Michele Natale (a destra); Casal di Principe, chiesa del SS. Salvatore (deposito). Bottega campana, medaglione della Pia Associazione di Santa Maria Preziosa (a sinistra).